



COMUNE DI GENOVA

**ORDINE DEL GIORNO
APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 24 MARZO 2026**

-1-

OGGETTO: Tutela della figura di Consigliera di Parità nelle Istituzioni Locali.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- la tutela contro ogni forma di discriminazione non si limita alla sola dichiarazione di un inderogabile principio, ma costituisce l'infrastruttura concreta su cui costruire la democrazia nei luoghi di lavoro e nei territori, basata sulla prossimità, sull'ascolto e sulla capacità di intervento;
- su tale paradigma l'Italia ha costruito negli ultimi vent'anni, attraverso la rete delle Consigliere e dei Consiglieri di parità comunali, metropolitani, provinciali e regionali, un modello avanzato di presidio diffuso, capace di intervenire nei contenziosi lavorativi, di prevenire discriminazioni sistemiche e di accompagnare le lavoratrici e i lavoratori più vulnerabili;
- si tratta di un modello nel quale la capillarità territoriale non è elemento accessorio, ma il cuore stesso dell'effettività dei diritti, in particolare per le donne, le lavoratrici madri, le persone discriminate nei contesti periferici e nelle aree interne;

Evidenziato che:

- lo schema di Decreto legislativo attuativo delle Direttive (UE) 2024/1499 e 2024/1500 presentato nei giorni scorsi dal Governo, pur muovendo nella direzione condivisibile del rafforzamento dell'indipendenza dell'organismo nazionale, introduce un modello fortemente centralizzato che rischia di comprimere o dissolvere la dimensione territoriale costruita negli anni, con il concreto rischio di un arretramento del presidio nei luoghi dove le discriminazioni si producono e si manifestano;
- la centralizzazione, infatti, non è sinonimo di rafforzamento ed un'autorità indipendente priva di radicamento territoriale rischia di diventare un presidio simbolico e distante, incapace di intercettare le discriminazioni quotidiane, soprattutto quelle legate al lavoro, alla maternità, alla precarietà e alle condizioni socioeconomiche più fragili;

1



- al contrario, le citate Direttive europee, nell'imporre standard minimi vincolanti per il funzionamento degli organismi di parità, indipendenza dalla politica e dalle influenze esterne, finanziamenti stabili e sufficienti, prescrivono altresì facilità di accesso per i cittadini, che deve declinarsi anche in chiave di diffusione territoriale;

Rilevato che:

- la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'art. 32 bis della L.R. 6/2014, recante "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", ha dettato una serie di disposizioni organizzative, definendo anche le modalità di collegamento e collaborazione fra la Consiglieria o il Consigliere di parità regionale e gli altri Organismi di garanzia regionali e la sua funzione di coordinamento della rete regionale delle Consigliere o dei Consiglieri di parità provinciali;
- gli Enti Locali liguri, a partire da Comune di Genova, Città Metropolitana di Genova e Regione Liguria hanno investito molto negli anni nella collaborazione con le Consigliere di parità, riconoscendone il ruolo strategico nei tavoli regionali sul lavoro, sulla contrattazione, sulle crisi aziendali e sulle politiche attive;
- ciononostante, si osserva sempre più un quadro in cui discriminazioni dirette e indirette, difficoltà di avanzamento verso ruoli di responsabilità, difficoltà di conciliazione vita e lavoro restano ad alimentare un *gap* di genere che ancora fatica a superarsi;

Ritenuto che la prossimità istituzionale è condizione essenziale per garantire accesso effettivo alla tutela;

IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

- A rappresentare formalmente al Governo e al Parlamento la necessità di modificare lo schema di decreto, prevedendo una articolazione territoriale stabile e strutturata del nuovo Organismo per la parità, anche attraverso sedi territoriali o presidi permanenti.
- A sollecitare il mantenimento e il rafforzamento delle funzioni oggi esercitate dalle Consigliere e dai Consiglieri di parità regionali e territoriali, in particolare in materia di:
 - intervento nel contenzioso lavoristico;
 - monitoraggio delle discriminazioni nei luoghi di lavoro;
 - partecipazione ai tavoli istituzionali regionali.
- A promuovere, anche in sede ANCI, una posizione condivisa di contrarietà al Decreto citato in premessa, a tutela del principio di territorialità.

- A garantire, per quanto di competenza, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo assetto, la continuità piena dei presidi territoriali e la valorizzazione delle competenze maturate.

Proponenti: Bruzzone (Lista Civica Silvia Salis), Ghio (Alleanza Verdi Sinistra) Mesmaeker (Movimento 5 Stelle), Centofanti (Riformiamo Genova con Silvia Salis), Caputo (Partito Democratico).

Al momento della votazione, oltre alla Sindaca Salis, sono presenti i Consiglieri: Alfonso, Avvenente, Bevilacqua, Bruzzone, Canessa Cerchi, Caputo, Caraffini, Casini, Cavo, Centofanti, Chiarotti, Finocchio, Frigerio, Gambino, Gandolfo, Garzarelli, Ghio, Gregorio, Kaabour, Maccagno, Maresca, Mascia, Mesmaeker, Orlando, Pellerano, Piciocchi, Romeo, Russo, Sicignano, Stuppia, Tassara, Vacalebre, Vassallo, Venturini, Villa, in numero di 36.

Esito votazione: approvato con 24 voti favorevoli: Sindaca Salis, Alfonso, Bruzzone, Canessa Cerchi, Caputo, Caraffini, Casini, Centofanti, Chiarotti, Finocchio, Frigerio, Garzarelli, Ghio, Gregorio, Kaabour, Maccagno, Mesmaeker, Romeo, Russo, Sicignano, Tassara, Vassallo, Venturini, Villa.

Astenuti 12: Avvenente, Bevilacqua, Cavo, Gambino, Gandolfo, Maresca, Mascia, Orlando, Piciocchi, Pellerano, Stuppia, Vacalebre.